USA, vittoria Biden: impatti su dazi e vini pregiati

scritto da Emanuele Fiorio | 12 Novembre 2020

L’anno scorso il presidente uscente Trump, in linea con la sua politica “America First”, ha intrapreso una guerra commerciale contro l’Unione Europea per i sussidi dati ad Airbus. L’UE ha reagito facendo presente i sussidi che gli Stati Uniti avevano dato a loro volta a Boeing.

Entrambe le parti hanno iniziato a imporre dazi su un ampio assortimento di prodotti. Gli Stati Uniti a seguito di questa disputa, **hanno imposto dazi per un valore di 7,5 miliardi di dollari su alcuni beni provenienti dalla UE – tra cui vino, distillati e liquori.**

Attualmente sono soggetti a dazi di importazione del 25% il vino fermo prodotto in Francia, Germania, Spagna e Regno Unito (trasportato in contenitori inferiori ai due litri), il whisky

scozzese, il whisky single malt dell'Irlanda del Nord ed i liquori prodotti in Germania, Irlanda, Italia, Spagna e Regno Unito.

Questo, secondo The Drinks Business, ha indubbiamente avuto un impatto sul mercato del vino pregiato. **I fine wines italiani, principalmente toscani e piemontesi,** stanno prendendo piede da tempo ed essendo stati esclusi dai dazi, **l'anno scorso sono decollati.**

Gli indici regionali di Liv-ex mostrano che **"Italy 100"** (con le 10 etichette italiane più scambiate sulla piattaforma) **è in crescita del 4,2%** rispetto al 2019 e del 4,6% rispetto al 2018.

Lo stesso vale per lo Champagne, che è stato escluso dai dazi. L'indice "Champagne 50" Liv-ex è il più performante rispetto allo scorso anno (+6,5%), anche questo fa parte di un lungo processo di costruzione di questa categoria come risultato di un mercato in continua espansione e non è dovuto ad un improvviso afflusso di acquirenti americani.

Anche per i vini statunitensi è aumentata l'attività sulla piattaforma Liv-ex negli ultimi mesi. Verso la fine del mese scorso la Borsa ha registrato un aumento di attività per l'ultima uscita di Opus One e per una varietà di etichette Napa dell'annata 2013. **Ottobre è stato anche il mese migliore di sempre per i vini americani scambiati per valore sulla piattaforma.**

I compratori americani non si sono completamente allontanati dai classici Bordeaux e Borgogna. Le case d'aste americane piazzano questi vini ancora a prezzi piuttosto buoni dato che si tratta di vini già presenti negli Stati Uniti e quindi non soggetti a dazi.

I dazi non hanno ucciso in alcun modo il commercio dei vini francesi, lo hanno solo limitato. Naturalmente, gli acquirenti americani possono acquistare il vino e conservarlo in Europa,

potenzialmente può anche non arrivare negli Stati Uniti per decenni. **Supporre che i dazi abbiano rovinato il mercato dei fine wines negli Stati Uniti non è una lettura accurata della situazione.**

Il risultato delle elezioni americane avrà quasi certamente un impatto concreto sul mercato del vino, **molti si aspettano che il governo Biden inverta le politiche di guerra commerciale e di dazi sui prodotti europei imposte da Trump.**
Biden è stato molto critico nei confronti dei dazi di Trump, in particolare di quelle applicate alla Cina, che a suo dire sono state dannose per l'economia americana. Tuttavia **non bisogna aspettarsi che il nuovo Presidente revochi automaticamente e unilateralmente tutti dazi imposti dal Governo precedente, soprattutto sulle merci dell'UE.**

Il candidato democratico ha espresso in passato preoccupazioni per i sussidi UE concessi ad Airbus e ha comunicato un messaggio estremamente "Buy American" durante la campagna elettorale.

Il direttore delle vendite e co-fondatore di Liv-ex, Justin Gibbs, ha affermato: "Io starei attento. L'idea che i dazi siano puramente una cosa da Trump manca il bersaglio. Nell'alta fascia la gente compra il vino perché lo vuole e lo comprerà comunque anche al di sopra del prezzo di mercato.
La guerra delle tariffe con l'UE è una questione americana, non solo di Trump. È un riequilibrio del rapporto tra Europa e America. L'Europa ha scambiato a condizioni preferenziali con gli Stati Uniti dalla seconda guerra mondiale e gli Stati Uniti hanno permesso che ciò accadesse".

Con la mentalità della Guerra Fredda che svanisce nella memoria recente, però, questo atteggiamento è cambiato e a volte si dimentica che è stato Barack Obama a cercare di riallineare la dinamica commerciale tra i due blocchi.

La speranza per i leader e i produttori europei, ovviamente,

sarebbe che Biden abbia un approccio più liberoscambista e che sia più flessibile nelle future negoziazioni e discussioni di quanto sia stato Trump.

Tenendo presente questo, le prospettive per Bordeaux e Borgogna potrebbero essere piuttosto positive per il 2021. **È comunque improbabile che la nuova amministrazione prenda in mano la questione dazi fino alla primavera o addirittura all'estate del prossimo anno.**

In conclusione la vittoria di Biden potrebbe portare alla fine dei dazi, questo sarebbe senza dubbio una manna per il commercio del vino in generale. Ma un consiglio saggio a chi scommette su un tale risultato sarebbe quello di non trattenere il respiro.